

di novità — anche alle prerogative del singolo deputato.

Le modifiche regolamentari in esame, per queste ragioni, si inseriscono a pieno titolo nel più ampio disegno di riforma delle istituzioni democratiche in atto nel nostro paese. Possiamo dire, credo senza tema di smentita, che arricchiscono, certo con un piccolissimo tassello, il difficile processo di costruzione di una democrazia compiutamente bipolare.

A chi ci chiede, e sono molti fuori di qui, di fare meno leggi, ma di qualità, di approvarle in tempi ragionevolmente certi prestando attenzione agli esiti indotti, a chi ci chiede di sviluppare in quest'aula una dialettica parlamentare dalla quale risulti in maniera più trasparente l'intento del legislatore, una dialettica parlamentare maggiormente caratterizzata dall'assunzione reciproca di responsabilità, noi possiamo rispondere che la *ratio* delle modifiche regolamentari in esame si muove in quella direzione.

Le modifiche che stiamo esaminando oggi non sono, a Costituzione vigente, tutte quelle possibili; altre proposte sono state già istruite dalla Giunta e possono essere ulteriormente perfezionate per l'esame dell'aula (penso in particolare a quelle sulla sede redigente).

Ritengo, per altro verso, che il disegno che oggi ci apprestiamo ad approvare debba essere sottoposto ad attente prove di realtà rispetto alle quali giunge quanto mai opportuna e preziosa la norma, che abbiamo inserito nel testo, sul procedimento legislativo, con la quale abbiamo previsto che, ad un anno di tempo dall'attivazione delle nuove disposizioni, la Giunta per il regolamento provveda ad una verifica dello « stato dell'arte ».

Approviamo con un convinto apprezzamento le disposizioni in esame ma, poiché sono costruite attraverso un lavoro ampio e complesso, avvertiamo anche l'esigenza di porle concretamente in opera e di trarre dalla loro operatività ulteriori indicazioni di lavoro. Gli esiti della modifica regolamentare che la Giunta per il regolamento sottopone all'esame dell'Assemblea sono frutto di un lavoro molto

ampio, molto ricco, di un confronto serrato, a tratti anche defaticante, di un confronto segnato da opzioni diverse e, pur tuttavia, caratterizzato dalla tenace volontà di costruire insieme. Tale volontà alla fine ha prevalso e ora ci consente di affermare che le norme sottoposte all'attenzione dell'Assemblea portano il segno del contributo di tutti noi.

Noi siamo tenacemente convinti che le regole debbano essere patrimonio di tutti, a maggior ragione quelle che presiedono al funzionamento della vita della nostra Assemblea. Voteremo a favore perché, lo ripeto, siamo convinti che quella in esame porti il segno delle proposte di tutti. Permangono in ciascuno di noi — lo dico ai colleghi che li hanno espressi in questa sede — elementi di legittima insoddisfazione ma in molti fa premio la volontà di giungere ad un esito importante, tanto più apprezzabile in quanto condiviso.

Mi permetto, Presidente, in conclusione, di sollecitare anche i colleghi che si sono espressi, come ho detto, con legittimi elementi di insoddisfazione, a valutare l'opportunità di riflettere prima del voto sulla necessità di dar vita ad una modifica del regolamento che anche nel voto rechi il segno del contributo che ognuno di noi ha offerto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

**SILVIO LIOTTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rinnovamento italiano ha partecipato con spirito costruttivo, intelligenza politica e senso di responsabilità alla elaborazione delle regole procedurali fondamentali che dovranno presiedere ai lavori del nostro Parlamento. Sono stati introdotti nel nostro regolamento alcuni principi fondamentali che attengono al bilanciamento delle responsabilità del Governo e dell'opposizione, alla programmazione dei lavori, all'istruttoria legislativa, alla qualità delle leggi. Con le cinque modifiche sottoposte oggi al voto dell'Assemblea è stato com-

piuto un notevolissimo passo in avanti sotto il profilo della certezza dei tempi e dell'impegno che ciascun parlamentare può esprimere all'interno delle Commissioni e in aula. Inoltre le norme proposte prefigurano, per molte parti, anche la possibilità di quanto potrà verificarsi successivamente, quando cioè le riforme costituzionali andranno in porto.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano a tutti e cinque i documenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul documento II, n. 26.

Non ripeterò le considerazioni già svolte in quest'aula ed in altre occasioni che ci inducono ad esprimere questa valutazione ampiamente positiva sulla modifica regolamentare che stiamo per votare e che spero venga confortata da un ampio consenso di questa Assemblea.

Credo che le modifiche che ci accingiamo ad approvare renderanno il lavoro legislativo più snello, più affidabile nei tempi e più moderno. Come ho detto già in altre circostanze, avrei preferito se questa novella regolamentare avesse contenuto anche altre innovazioni utili a rendere più fluido e moderno il lavoro di questa Camera; tuttavia, questa novella, così com'è, comporta comunque un miglioramento della qualità della vita di questa Camera e del suo lavoro.

Alla luce di tali considerazioni, ribadisco il nostro «sì» convinto sul documento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di

rifondazione comunista-progressisti su tutti i documenti di modifica del regolamento oggi all'esame dell'Assemblea.

Si tratta di una riforma indubbiamente limitata ma significativa perché, dopo molti anni, il regolamento della Camera subisce talune modifiche che vanno nella direzione, da un lato, di accelerare il processo legislativo e, dall'altro, di garantire la presenza e le ragioni delle opposizioni. Sottolineo peraltro che questa modifica avrà certamente un periodo di rodaggio, dal prossimo anno, che potrà portare anche ad ulteriori innovazioni e perfezionamenti.

Ricordo che vi sono altre proposte di modifica del regolamento che sono in questo momento all'esame della Giunta per il regolamento e che i documenti al nostro esame sono il frutto di una collaborazione — come è stato ricordato — di tutti i gruppi politici, che ha consentito di svolgere un lavoro utile. Alla luce di tali considerazioni, raccomando all'approvazione dell'Assemblea i frutti di questo lavoro.

**(Votazione e approvazione  
doc. II, n. 26 e allegato)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 26 e allegato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	495
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .....	316
Voti favorevoli .....	387
Voti contrari .....	108

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

A seguito dell'approvazione delle modificazioni al regolamento recate dalla proposta doc. II, n. 26, testé approvata, occorrerà procedere al coordinamento

formale di alcune disposizioni del regolamento che contengono riferimenti ad articoli da essa modificati.

Pertanto, a far data dal 1° gennaio 1998, i suddetti articoli del regolamento debbono intendersi modificati nei seguenti termini:

all'articolo 82, comma 2, il riferimento al comma 5 dell'articolo 79 deve essere sostituito con il riferimento al comma 14 del medesimo articolo;

all'articolo 85, comma 3, il riferimento al comma 9 dell'articolo 86 deve essere sostituito con il riferimento al comma 10 del medesimo articolo;

all'articolo 107, comma 2, il riferimento al comma 3 dell'articolo 25 deve essere sostituito con il riferimento al comma 6 del medesimo articolo.

**(Dichiarazioni di voto -  
doc. II n. 17 ed allegato)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul documento II n. 27 ed allegato (modifica degli articoli 135-*bis*, 135-*ter*, 138-*bis* e 139-*bis* del regolamento), nel testo riformulato dalla Giunta per il regolamento (vedi l'allegato A - Doc. II n. 17 ed allegato sezione 2).

Informo i colleghi che in sede di Giunta per il regolamento abbiamo discusso sulla possibilità di apportare una modifica - su richiesta del collega Armaroli - ora in relazione ad un'apparente discordanza fra i commi 2 e 4 dell'articolo 135-*ter*, laddove il comma 2 fa riferimento alla possibilità che in Commissione rispondano il ministro o il sottosegretario; mentre il comma 4 fa riferimento soltanto al ministro.

Nell'informare i colleghi che si è ritenuto di non procedere ad alcuna modifica, devo dire che ho il mandato della Giunta - che condivido totalmente - di rappresentare al Governo l'opportunità che sia il ministro a rispondere; qualora in maniera maggioritaria non si verifici questa opportunità, la Giunta è impegnata a ritornare sul tema per fissare questo principio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. A nome del gruppo di alleanza nazionale annuncio il voto favorevole su questo documento perché attribuisce maggiori poteri di controllo alla Camera dei deputati, e non vedo a chi possa far paura il controllo, se non a malintenzionati o manigoldi.

Debbo anche aggiungere che il *Premier question time*, disciplinato per la prima volta da questo documento, si differenzia dall'analogo istituto, in vigore presso la Camera dei comuni, perché mentre in Inghilterra si svolge due volte la settimana, da noi, per le reiterate pressioni dei componenti della maggioranza nella Giunta, è stato ridotto notevolmente; così come per le interrogazioni urgenti in Commissione, si è svolta una contrattazione da mercato orientale per restringere quanto più possibile il controllo. Ribadisco comunque, signor Presidente, che alleanza nazionale voterà a favore del documento n. 17.

Concludo con il *latinorum*: è vero che *ex facto oritur ius*, ma mi preoccupa soprattutto che *ex facto moritur ius*! Già oggi abbiamo una « crisalide » del *premier question time*: anche questa settimana - siamo a mercoledì - il *question time* non si svolgerà. Vero è che così ha deciso la Conferenza dei presidenti di gruppo, ma ritengo che persino tale organo non possa non tener conto di una precisa disposizione regolamentare. Mi auguro quindi che la prassi non sia contraria al regolamento, ma sia ad esso strettamente aderente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprime parere contrario anche su questo documento in quanto la riformulazione del medesimo, nonostante quanto affermato poco fa dall'onorevole Armaroli, non ci sembra offra sufficienti garanzie per i gruppi di minoranza.

Riteniamo sia fondamentale in questa fase che la possibilità di confronto con il Governo da parte di tutti gruppi di opposizione sia agevolata al massimo. In realtà, ci sembra che la riformulazione proposta non faciliti per nulla questa possibilità. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di presentare documenti di sindacato ispettivo, che a nostro avviso risulta troppo limitata nel tempo. Mi riferisco, inoltre, all'articolo 139-*bis*, ladove viene esercitata una sorta di censura preventiva (l'ho fatto notare sia in sede di Giunta per il regolamento, sia in quest'aula nella seduta del 31 luglio). La formulazione dell'articolo, infatti, impedisce di fatto una libertà di espressione e lascia al Presidente della Camera un'autorità censoria preventiva che ci sembra eccessiva.

Anche a questo proposito desidero far notare che avevamo tentato di intervenire per attenuare la formulazione, proponendo emendamenti che andavano sostanzialmente nella direzione di quelli proposti dalla maggioranza della Giunta, che però avevano sicuramente una dizione migliore, più garantista. Vi è stato, tuttavia, uno sbarramento assoluto; ne prendiamo atto e per questo il nostro voto sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

**ANGELO SANZA.** Signor Presidente, negli ultimi mesi noi parlamentari del CDU appartenenti al gruppo misto, formalmente raggruppati nello stesso movimento politico nazionale, abbiamo più volte denunciato una grave limitazione, stante il regolamento finora in vigore, della nostra partecipazione ai lavori in merito all'istituto del *question time*. Dico questo nonostante i buoni rapporti e la correttezza esistente tra il nostro gruppo e l'onorevole Paissan.

Alla luce di quanto previsto dal documento II, n. 20, che sarà posto in votazione successivamente al documento II, n. 17, vorrei richiamare la sua attenzione

— come già è avvenuto, tra l'altro, nella Giunta per il regolamento — affinché venga garantita l'autonoma partecipazione agli spazi di tempo dedicati al *question time* dei gruppi politici formalmente riconosciuti nell'ambito del gruppo misto, proprio come previsto dal documento II, n. 20.

In considerazione di tale interpretazione, esprimeremo un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sanza, credo sia così.

**(Votazione e approvazione —  
doc. II, n. 17 e allegato)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 17 e allegato.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Gasparri, colleghi, dovete votare? Vedo l'onorevole Armaroli che si sbraccia...! Ovviamente lo dico per sostenere il collega Armaroli!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	496
Votanti .....	495
Astenuti .....	1
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .....	316
Voti favorevoli .....	439
Voti contrari .....	56

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**(Dichiarazioni di voto —  
Doc. II, n. 8 e allegato)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul documento II, n. 8 e allegato (modifica dell'articolo 14 del regolamento), nel testo riformulato dalla Giunta per il regolamento (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 8 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, svolgerò la mia dichiarazione di voto sia sul documento II, n. 8 sia sul documento II, n. 20, tra loro connessi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

ALBERTO LEMBO. Si tratta infatti di proposte omogenee che si integrano, e l'orientamento di voto dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è favorevole su entrambe.

Inizialmente ho dichiarato che avevamo ritenuto comunque opportuno, pur dissentendo sulle modalità e sui tempi degli interventi di riforma del regolamento, essere presenti in particolare per alcuni aspetti che riguardavano i diritti di libertà. Ebbene, le due proposte che ho citato, in modo diverso, fanno riferimento alla salvaguardia di diritti delle minoranze, quelle linguistiche, dando loro la possibilità di costituirsi in gruppo autonomo alla Camera, in deroga al vigente regolamento. Inoltre, esse fanno riferimento alle componenti minoritarie del gruppo misto, al fine di concedere loro la possibilità di esprimersi adeguatamente.

Sappiamo che nell'un caso e nell'altro sussistono situazioni di oggettivo disagio. Infatti, i componenti delle minoranze linguistiche si trovano oggi in una condizione di fatto particolare: pur avendo in origine costituito il gruppo misto vero e proprio, oggi occupano una posizione marginale in un gruppo ormai di enormi dimensioni. Proprio noi, che rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione dei popoli, consideriamo giusto che agli esponenti di minoranze etnico-linguistiche riconosciute come tali dallo Stato italiano, dalla Costituzione, anche se a noi oggi ciò non è concesso, venga garantito tale diritto.

Quindi, in questo momento, non certo rinunciando a rivendicare i diritti dei quali ci consideriamo portatori e difensori, vogliamo combattere per i diritti di altri, cioè delle minoranze linguistiche, alle quali ben volentieri abbiano dato il nostro aiuto affinché venisse loro consentito di costituire un gruppo autonomo. Inoltre, vi sono i diritti delle componenti

politiche minoritarie, poiché all'interno del gruppo misto, così com'è oggi costituito, compaiono piccoli gruppi fortemente minoritari che dall'attuale regolamento non ottengono sufficienti garanzie di parola, di espressione e di intervento.

Allora — ripeto — proprio noi, spesso emarginati e discriminati, abbiamo ritenuto opportuno combattere anche questa battaglia. Le componenti politiche organizzate esistenti all'interno del gruppo misto hanno il diritto di essere riconosciute come tali.

Non è possibile la finzione di un gruppo misto unitario che tale non è; non è possibile che per il gruppo misto esista una sola voce ed abbiamo visto quante volte, di iniziativa del Presidente o per sollecitazioni particolari, si siano dovute concedere deroghe. Ebbene, un sistema che continua a concedere deroghe, evidentemente, non è efficiente.

Noi abbiamo contribuito alla predisposizione del testo in esame (tra l'altro il documento n. 20 ha avuto come relatori il collega Guerra ed il sottoscritto) e abbiamo voluto così redigerlo per concedere anche a queste componenti, non in deroga, ma in via di principio, e sulla base di una norma del regolamento chiara ed applicabile, di avere non solo adeguata facoltà di parola in aula, ma la possibilità di organizzarsi, nell'ambito del gruppo misto, a tutti i livelli. Ciò in virtù della dignità che queste sottocomponenti politiche del gruppo misto, a volte anche molto lontane da noi per provenienza politica, riteniamo abbiano diritto di avere.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, quindi, esprimerà un voto favorevole sui documenti n. 8 e n. 20.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sull'argomento alla nostra attenzione molti di noi hanno avuto modo di intrattenersi. I parlamentari del CDU sono

contrari al documento n. 8 e voglio richiamare l'attenzione dei colleghi — mi dispiace dissentire anche in questo dall'onorevole Lembo — sul fatto che stiamo lavorando (lo abbiamo detto illustrando il documento n. 26) per conferire funzionalità e razionalità alla Camera ed ai suoi lavori. Ritengo quindi che se dovesse essere accolta la proposta in base alla quale dovrebbe costituirsi un gruppo parlamentare di cinque colleghi, i quali si richiamano a minoranze linguistiche, si infliggerebbe un *vulnus* all'impianto dello stesso regolamento, ma anche al lavoro che si sta facendo nell'ambito della Commissione bicamerale ed al dibattito politico che si sta svolgendo nel nostro paese.

Voglio allora capire perché alcuni gruppi parlamentari che si richiamano al bicameralismo vogliono creare, con la proposta di cui ci occupiamo, un frazionamento che è incomprensibile ed insostenibile rispetto agli obiettivi che vogliamo perseguire. Noi diciamo di « no » a questo documento — lo abbiamo fatto — non perché dissentiamo o siamo lontani dai problemi degli esponenti delle minoranze linguistiche. A questo riguardo credo sia improprio richiamare, come ha fatto il collega Lembo, la norma della Costituzione. Quella norma, che è pienamente attuata e realizzata nel nostro paese per quanto riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, non prevede dei gruppi parlamentari all'interno della Camera dei deputati. Dobbiamo finirla con questo richiamo ad un argomento improprio, che non ha nulla a che vedere con il tema al nostro esame.

Signor Presidente, vogliamo capire una cosa. Se questa sera dovessimo dare il via alla costituzione di un gruppo delle minoranze linguistiche, dovremmo necessariamente riprendere una proposta di modifica del regolamento, da me avanzata, con cui si prevede la costituzione in gruppo di un certo numero di deputati (superiore a tre, quattro o cinque) che rappresentino una formazione politica nazionale, che si siano candidati in alcuni collegi e siano risultati eletti. Vorrei capire infatti perché cinque deputati abbiano la

dignità per costituire un gruppo, mentre altre formazioni, composte da più di cinque deputati e che rappresentano esigenze politiche incontrovertibili, non dovrebbero avere il riconoscimento per costituirsi a loro volta in gruppo parlamentare.

Posso fare allora una proposta. Onorevole Presidente, dovremo desistere dal porre in votazione e dall'approvare il documento n. 8.

Se questo non è possibile, voglio richiamare fermamente l'attenzione dei colleghi parlamentari sia della maggioranza sia dell'opposizione: in seno alla Giunta per il regolamento abbiamo lavorato senza distinzione, non c'è stata nessuna differenza tra Guerra e me nel momento in cui abbiamo sostenuto un provvedimento di largo respiro come la riforma del procedimento legislativo!

Io credo che la tematica del gruppo di minoranza linguistica possa trovare collocazione nel documento n. 20, quello che norma la presenza delle componenti politiche nel gruppo misto. Questo mi pare un dato oggettivo. Voglio allora capire perché alcune componenti, come quella dei deputati verdi, debbano essere compresse all'interno del gruppo misto, mentre altre debbano avere una diversa dignità.

Concludo, Presidente: il mio vuole essere un appello accorato, perché altrimenti faremo la Camera dei gruppi e delle frazioni. Anche l'approvazione di questo provvedimento vanificherebbe — lo dico con estrema chiarezza — il lavoro che la Giunta per il regolamento ha svolto con intelligenza, efficacia e senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. I deputati del gruppo di forza Italia hanno votato con convinzione a favore della proposta di modifica del regolamento riguardante il procedimento legislativo. Con altrettanta

convinzione esprimeranno un voto contrario su questa proposta di modifica del regolamento, non perché evidentemente sono contrari alla tutela delle minoranze linguistiche, che anzi sta loro particolarmente a cuore, ma perché ritengono che sia assolutamente sbagliata questa modalità per tutelare le minoranze linguistiche stesse.

Come ha detto il collega Tassone, la tutela potrebbe trovare pienamente consistenza nella proposta di modificazione che riguarda la costituzione di componenti politiche nel gruppo misto. Non c'è ragione per costituire un gruppo parlamentare di cinque deputati. Credo che di tutto abbiamo bisogno tranne che di una spinta alla frammentazione, come quella che, di fatto, al di là delle intenzioni, questa modifica regolamentare comporta. Inevitabilmente, se si riconosce a cinque deputati la facoltà di costituirsi in gruppo parlamentare, allora componenti che si sono presentate alle elezioni, ottenendo centinaia di migliaia di voti, e che hanno un numero di deputati anche superiore a cinque chiederanno di potersi costituire in gruppo parlamentare, pur avendo una consistenza numerica inferiore alle venti unità (è questo il limite posto dal regolamento), invocando una deroga o una modifica regolamentare.

È inevitabile che questo accada. Allora, Presidente, in quale direzione vogliamo muoverci? Verso una modifica del nostro sistema politico che riduca la frammentazione o invece verso la frammentazione? Vogliamo favorire la funzionalità del Parlamento o vogliamo, invece, ingolfarne la struttura? Credo che questa modifica sia in contraddizione con tutte le altre che stiamo realizzando in Parlamento sia in relazione al regolamento sia in Commissione bicamerale.

Ripeto: per le minoranze linguistiche vi è un'ampia possibilità di tutela nel gruppo misto, anche grazie alle modifiche che dovremo poi votare. Questa proposta non risponde neppure ad un disegno federalista: riconoscere la composizione di un

unico gruppo per tutte le minoranze linguistiche è contrario ad una impostazione federalista.

Non vi è dunque ragione alcuna per votare a favore di questa proposta ed io dunque rivolgo un invito — sarebbe molto grave se essa venisse approvata — ai colleghi, a prescindere dalla loro appartenenza a gruppi di maggioranza o di opposizione, affinché riflettano e non approvino questa modifica che rappresenterebbe una tendenza molto grave nel fatidicissimo tentativo di semplificazione e di riforma del nostro sistema politico e della vita parlamentare (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

**MAURO PAISSAN.** Presidente, anche nella mia qualità di presidente del gruppo misto, dichiaro il voto favorevole sul documento n. 8, riguardante la costituzione di un gruppo composto da deputati appartenenti a minoranze linguistiche, e sul documento n. 20, che concerne il riconoscimento delle componenti politiche del gruppo misto.

Devo dare atto alla Giunta per il regolamento di aver dimostrato sensibilità politica sulle questioni riguardanti il gruppo misto, anche accogliendo le indicazioni e le proposte da noi formulate sia come gruppo sia come singole componenti.

I colleghi sanno che a partire dalla scorsa legislatura non è stata concessa la deroga per la costituzione di gruppi con meno di 20 deputati. Tale decisione è stata assunta con l'introduzione del nuovo sistema elettorale ed ha determinato due conseguenze rilevanti dal punto di vista politico ed anche della funzionalità del lavoro parlamentare. La prima conseguenza è che di fatto è venuto meno il tradizionale predominio, nell'ambito del ristrettissimo gruppo misto delle precedenti legislature, dei deputati appartenenti alle minoranze linguistiche. La seconda conseguenza politica è il numero considerevole di componenti del gruppo misto

stesso. Attualmente il gruppo che ho l'onore di presiedere è composto di 47 deputati; si tratta quindi di un gruppo di tutto rilievo, composto di deputati appartenenti a varie forze politiche, i verdi, il CDU, gli autonomisti, i socialisti italiani, la rete, il patto Segni, nonché di deputati che possiamo chiamare singoli, usciti da altri gruppi parlamentari o rappresentanti esclusivi di una formazione politica.

Il primo anno di legislatura ha avuto una gestione complicata da questo punto di vista, ma forse non negativa (ho la presunzione di dirlo) e assai poco conflittuale. Ciò si è verificato per il senso di responsabilità delle varie componenti politiche del gruppo misto e devo dire anche per la sensibilità dimostrata dal Presidente della Camera, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e dall'Ufficio di Presidenza ogni qualvolta si è posto un problema di funzionalità o di rappresentanza delle componenti politiche del gruppo in questione. Ora però ciò che è stato gestito finora con buona volontà e con saggezza politica ha bisogno di una sistemazione formale, giuridica, regolamentare. Tale sistemazione è, per l'appunto, l'atto che stiamo per compiere, da una parte prevedendo la costituzione di un gruppo misto per i deputati rappresentanti le minoranze linguistiche riconosciute per legge, e dall'altra con un riconoscimento formale nel regolamento delle componenti politiche che insieme formano il gruppo misto. Tali componenti politiche possono essere di tre deputati, se in rappresentanza di una forza politica esistente al momento delle elezioni, oppure di dieci deputati, se in rappresentanza di più formazioni politiche.

Si tratta di un riconoscimento al tempo stesso di ordine politico e di ordine materiale, che riguarda la disponibilità di spazi, di finanziamenti, di strumenti, la possibilità di interloquire direttamente con gli uffici della Camera, e soprattutto (il Presidente Violante lo sa) una disponibilità di interventi in aula. La maggiore difficoltà che abbiamo incontrato in questo primo anno, infatti, è quella di dover spesso distribuire, in caso di contingenza-

mento, pochi minuti tra numerose componenti, che legittimamente vogliono tutte pronunciarsi sui singoli provvedimenti. Anche di recente abbiamo avuto il caso del provvedimento sugli esami di maturità, rispetto al quale vi era la volontà di un gruppo, di una componente politica (in questo caso, il CDU) di essere molto presente; casualmente è stato possibile concedere questa maggiore presenza, ma spesso tutte le componenti vogliono pronunciarsi. Le modifiche regolamentari stabiliscono una maggiore possibilità di intervento delle singole componenti e credo si tratti del provvedimento più rilevante in quanto inerisce al diritto di rappresentare le idee e le componenti politiche.

Nel confermare il voto favorevole sui due documenti sui quali mi sono pronunciato, mi limito ad affermare che nell'applicazione di queste nuove norme molto dipenderà dalla sensibilità e dalla saggezza della Presidenza e della Conferenza dei presidenti di gruppo che non ho motivo di ritenere non si ripeterà così come si è manifestata in questo primo anno di legislatura (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

**PAOLO ARMAROLI.** Signor Presidente, colleghi, quella che stiamo per approvare è la più corposa — e forse la più importante — riforma del regolamento dal 1971. Presumibilmente, quindi, durerà per molti anni, forse per qualche decennio. Ritengo pertanto che le ragioni a favore o contro i vari documenti siano importanti perché coinvolgeranno il nostro lavoro quanto meno per questa legislatura e, per coloro che saranno confermati, per quelle future. Vi chiedo allora la cortesia di un attimo di attenzione rispetto alle dichiarazioni di voto sui documenti n. 8 e n. 20.

Il gruppo misto, come ci ricordava il presidente Paissan, composto adesso di 47 deputati è un esercito; ma su questo esercito sventolano cento bandiere. Abbiamo l'opportunità di avere presente il presidente della Commissione bicamerale,

onorevole Massimo D'Alema, che è oggi un convinto bipolarista — domani non so, ma mi auguro che continui ad esserlo —; presidente D'Alema, in sede di Giunta per il regolamento noi del Polo avevamo proposto che il gruppo misto si articolasse in due componenti — come lei ha scritto nel libro a proposito del federalismo: *ex pluribus unum* — ossia un gruppo misto di centro-destra ed un gruppo misto di centro-sinistra. Lei, presidente D'Alema, è un bipolarista convinto, ma forse l'intendenza non segue, perché i suoi rappresentanti in Giunta per il regolamento hanno respinto questa proposta, formulata dall'onorevole Calderisi e dal sottoscritto, di una bipolarizzazione anche del gruppo misto. Dall'inizio della legislatura non sono state concesse deroghe al numero di venti deputati (a mio avviso giustamente, perché altrimenti il bipolarismo si sarebbe completamente spappolato) e poiché è stata respinta la nostra proposta di bipolarizzazione del gruppo misto, si è dato vita a due documenti distinti ma che si integrano. Il primo è il documento n. 20, sul quale il gruppo di alleanza nazionale voterà favorevolmente perché è giusto che nell'ambito del gruppo misto siano costituite componenti politiche distinte, per non fare di tutt'erba un fascio. Per quanto riguarda invece l'altro documento, quello che consente ad un gruppo per le minoranze linguistiche, ha ragione da vendere l'onorevole Tassone quando afferma che l'articolo 6 della Costituzione, a norma del quale la Repubblica tutela le minoranze linguistiche c'entra — se mi si consente l'espressione in quest'aula parlamentare — come i cavoli a merenda. Non è questa la fattispecie. Non è questo il caso che ci occupa. Si tratterebbe soltanto di una discriminazione e quindi di una violazione — questa sì — dell'articolo 3 della Costituzione: una violazione del principio di eguaglianza, che distingue tra figli e figliastri e secondo la quale quindi la legge non sarebbe uguale per tutti.

Quindi, al di là degli schieramenti, onorevoli colleghi, a nome di alleanza

nazionale invito a votare a favore del documento n. 20 e invece contro il documento n. 8.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Onorevole Caveri, lei « sperimenta sulla sua pelle » la peculiare situazione del gruppo misto, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Paissan. Però, essendo direttamente interessato alla questione, eccezionalmente le do la parola. Ha facoltà di parlare.

**LUCIANO CAVERI.** Sarò brevissimo e credo che questa sua deroga dimostri la necessità di avere un gruppo parlamentare delle minoranze linguistiche.

**MARIO TASSONE.** Aspettiamo il documento n. 20!

**LUCIANO CAVERI.** Ho ascoltato poco fa alcune considerazioni che sono partite dalla Costituzione. Ebbene, io credo che tutti abbiamo perfetta consapevolezza della bontà della prima parte della Costituzione attuale ed anche di quell'articolo 6, che prevede apposite norme per la tutela delle minoranze linguistiche; esso prevede che la Repubblica predisponga apposite norme. E perché la Camera dei deputati, che è un organo costituzionale, non dovrebbe tenere conto di questa necessità, alla luce delle considerazioni precedentemente svolte dal presidente Paissan e che mi trovano assolutamente concorde?

Noi chiediamo ai colleghi di quest'aula di approvare questa modifica del regolamento, perché riteniamo che, al di là di mille dichiarazioni di principio sulla tutela delle minoranze linguistiche, questo sia un atto interno della Camera, del quale ciascuno di noi si assume la responsabilità, che va ad incidere in maniera molto diretta proprio su tale questione. Esso diventa una specie di cartina di tornasole della civiltà giuridica di questo paese, rispetto ad un problema — quello della tutela delle minoranze linguistiche — che è sempre più un problema

europeo e mondiale, di cui si occupa l'Unione europea ma anche il diritto internazionale.

Ecco perché riteniamo che la scelta di oggi sia una scelta di civiltà, una scelta di reale federalismo, dando la possibilità di esprimersi a forze politiche che hanno solo questo strumento. Noi rappresentiamo una territorialità nella politica; siamo piccolissime forze politiche che hanno bisogno di una rappresentatività nelle istituzioni e le uniche istituzioni che negli anni ci hanno garantito la rappresentatività sono stati i gruppi misti del Parlamento e sappiamo che purtroppo oggi questa condizione è venuta meno. Per questo riteniamo che non ci sia contraddizione tra il bipolarismo e il rispetto delle minoranze linguistiche (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul documento n. 8, che riguarda il gruppo delle minoranze linguistiche.

Ho ascoltato anche con qualche stupore un eccesso di espressioni allarmate da parte di qualche collega. In realtà, qui non si tratta di creare alcun privilegio; non si tratta di creare un gruppo con cui si privilegiano cinque deputati. Si tratta di creare un gruppo che raccolga le minoranze linguistiche, che in quanto tali hanno pochi deputati, naturalmente.

Non si tratta di creare un gruppo che vulneri il bipolarismo o chissà cos'altro, ma di dar vita ad un gruppo che rechi in quest'aula un contributo specifico, quello della sensibilità alla condizione e alla tutela delle minoranze di qualunque genere, non — come si è già detto in quest'aula qualche settimana addietro quando si è approvata la proposta iniziale — di questa o quella minoranza, ma la sensibilità alla tutela delle minoranze nel loro complesso. Un elemento importante per arricchire la vita di quest'aula; un elemento che induce il gruppo che rap-

presento a votare convintamente a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, il regolamento vale per tutti e quindi non so se il mio intervento possa essere considerato in dissenso dal gruppo. Le logiche di gruppo non appartengono alle modalità con cui si possono stabilire i rapporti reciproci e le diversità tra situazioni e situazioni; d'altra parte ho avuto occasione di esprimermi in tal senso già in altre circostanze.

Non ho la caratteristica dei variabili, per così dire, a corrente alternata: ho sostenuto e sostengo la specialità della realtà riguardante i gruppi di minoranza linguistica, che sono minoranza in questo Parlamento, ma fortemente rappresentativi della realtà in cui operano, dalla quale traggono la legittimazione, attraverso il voto, per esprimersi in quest'aula.

Credo che ciò debba essere sottolineato come elemento differenziale rispetto alle considerazioni di ordine numerico e politico che ho sentito emergere dal dibattito. In un grande Parlamento come il nostro tutte le voci hanno diritto ad esprimersi, in lingua italiana, avendo anche il compito di rappresentare quella diversità che deve essere la forza vera del nostro paese. Dimenticarlo credo equivalga a falsificare — in buona fede, naturalmente — la realtà. Il paese è composto da realtà diverse, che devono stare insieme non per una visione coatta amministrativa, ma per una volontà che non deve essere prevaricazione. Così potrà esservi una adesione consapevole: non tanto una tutela delle minoranze, quanto l'esercizio del diritto di chi — minoranza in questo Parlamento — è una realtà diversa dal punto di vista della lingua e dell'etnia anche rispetto alle situazioni in cui ci troviamo.

Quindi non credo di parlare in dissenso: certo non in dissenso dalla mia

coscienza. Nella formazione libera del pensiero e della scelta che ciascuno di noi è chiamato ad operare — per il regolamento, che riguarda tutti — si può stabilire sia un *idem sentire*, laddove è giusto, sia una differenza legittima, laddove questa identità non sia riconosciuta.

In Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige, dovunque vi sia una differenza di carattere non soltanto linguistico, ma anche storico ed etnico, si deve avere la possibilità di esprimersi con la titolarità diretta della presenza e della rappresentanza. È così nella realtà italiana unitaria. È un criterio di specialità: la legge speciale deroga dai principi di ordine generale proprio per la specialità e la diversità di alcune situazioni, che non sono né di numero né di peso, ma sono realtà diverse. Come tali, non vanno tutelate: vanno riconosciute, come si riconosce un diritto, che è di ciascuno (*Applausi*).

**(Votazione e reiezione —  
Doc. II, n. 8 e allegato)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 8 e allegato.

*(Segue la votazione).*

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma ho già dichiarato aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	485
Votanti .....	483
Astenuti .....	2
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .....	316
Voti favorevoli .....	307
Voti contrari .....	176

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevole Maiolo?

TIZIANA MAIOLO. Desideravo semplicemente che restasse agli atti la mia dichiarazione di voto favorevole su questo documento, Presidente.

**(Votazione e approvazione —  
Doc. II, n. 20 e allegato)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del documento II, n. 20 e allegato (modifica degli articoli 13, 14, 15, 15-bis, 24, 83, 85, 116, 118-bis, 119 e 125 del regolamento), nel testo riformulato dalla Giunta per il regolamento — (*Vedi l'allegato A — Doc. II, n. 20 e allegato sezione 4*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 20 e allegato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	482
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .....	316
Voti favorevoli .....	471
Voti contrari .....	11

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

A seguito dell'approvazione della proposta di modificazione del regolamento di cui al documento II, n. 20, concernente la costituzione di componenti politiche del gruppo misto, la proposta di cui al documento II, n. 26, deve intendersi modificata, per ragioni di coordinamento, nel senso di aggiungere, dopo il terzo periodo del comma 7 dell'articolo 24, il seguente periodo: « Il tempo attribuito al gruppo misto è ripartito fra le componenti politiche in esso costituite, avendo riguardo alla loro consistenza numerica ».

**(Dichiarazioni di voto — Doc. II, n. 15)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul Doc. II, n. 15 (modifica

dell'articolo 48-bis del regolamento) (vedi l'allegato A — Doc. II, n. 15 sezione 5).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore del documento II n. 15, concernente le sanzioni per assenza dai lavori parlamentari, pur nella consapevolezza che si esprimeranno a favore dell'acqua fresca. Infatti, fermo il principio che è dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera, non mi sembra che i due commi successivi siano talmente terrificanti da indurre i parlamentari ad essere in aula: e dal momento che, come sosteneva Piero Calamandrei, il diritto ha sempre una sua forza pedagogica, ci saremmo aspettati qualcosa di più cogente.

Ribadiamo comunque il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Credo di non essere un deputato assenteista e forse, proprio per questa mia caratterizzazione, posso liberamente dissentire dalle previsioni dei commi 2 e 3 del testo proposto. Poiché sono convinto della valenza anche morale oltre che giuridica del primo comma, mi permetto di chiedere alla Presidenza di votare separatamente quest'ultimo rispetto agli altri due commi. Non ritengo di essere un assenteista, ma mi sembra eccessivo l'obbligo sanzionato per la non partecipazione anche ai lavori delle Commissioni oltre che delle Giunte, tanto più che il deputato che si trova in dissenso rispetto ai lavori di una Giunta non può, per disposizione del regolamento, rinunciare o dimettersi. E allora, che cosa altro può fare, se non manifestare il proprio dissenso assentandosi dai lavori di una Giunta?

Ritengo che la libertà di valutazione del parlamentare vada tutelata e chiedo

pertanto che si voti distintamente il primo comma, sul quale sono perfettamente d'accordo, rispetto ai commi 2 e 3, sui quali esprimerò il mio dissenso, o per lo meno mi asterrò.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la informo che, a norma del comma 4 dell'articolo 16, la votazione per parti separate in questo caso non è possibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Riteniamo particolarmente importante, anche se si tratta di poche righe, questo articolo aggiuntivo del regolamento, in quanto per la prima volta si entra nel campo, non tanto dei diritti, quanto dei doveri dei parlamentari. Allora, se è vero che è dovere di ogni deputato partecipare ai lavori parlamentari — e spesso proprio il nostro gruppo è stato invitato ad essere presente ed a votare in aula — tengo a sottolineare che essere presenti ai lavori parlamentari significa partecipare efficacemente ad ogni tipo di seduta — dell'Assemblea, delle Commissioni e delle Giunte — e che la partecipazione ai fini di un efficace adempimento del mandato può tradursi anche in interventi e in varie attività pertinenti al mandato del parlamentare. Se non è possibile codificare nel regolamento le modalità di rilevazione della presenza o dell'assenza dei parlamentari, si dia allora mandato all'Ufficio di Presidenza della Camera perché intervenga in modo da parificare le situazioni e rilevare se il parlamentare ottemperi attivamente al proprio mandato.

**(Votazione e approvazione —  
Doc. II, n. 15)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul doc. II, n. 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	456
Astenuti .....	4
Maggioranza dei componenti l'Assemblea .....	316
Voti favorevoli .....	414
Voti contrari .....	42

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Ricordo che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 16 del regolamento, le modificazioni e le aggiunte al regolamento sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Resta inteso che le modificazioni al regolamento recate dalle proposte di cui ai documenti II, nn. 15, 17 e 20, entreranno in vigore quindici giorni dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre per quanto riguarda le proposte di cui al documento II, n. 26, il testo approvato ne prevede, all'articolo 153-bis, l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1998.

Collegli, al termine di questo lavoro, penso di interpretare il pensiero dell'intera Assemblea ringraziando sentitamente tutti i componenti la Giunta. È stato un lavoro difficile, ma vi assicuro che tutte le componenti hanno operato con grande spirito di cooperazione, spirito diretto a dare al nostro lavoro più ordine e più efficacia, nonché a consentire un rapporto più diretto tra la velocità dei nostri tempi e la velocità dei tempi della nostra società (*Generali applausi*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823 — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la**

**riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927) (ore 17,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 5.

**(Esame articolo 6 — A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3925 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il Governo esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	411
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ...	160
Hanno votato no ...	251

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 6.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	398
Votanti .....	380
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	133
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Porrò ora in votazione l'emendamento Bianchi Clerici 6.7, volto a sopprimere l'indicazione del contenuto delle certificazioni di promozione, di idoneità e di superamento dell'esame di Stato, avvertendo che, ove respinto dalla Camera, saranno considerati preclusi i successivi emendamenti Bianchi Clerici 6.8, 6.9, 6.10, 6.11 e 6.12.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	356
Astenuti .....	31
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì ...	111
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	278
Astenuti .....	108
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	37
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	269
Astenuti .....	110
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì ....	30
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	271
Astenuti .....	110
Maggioranza .....	136
Hanno votato sì ....	32
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	272
Astenuti .....	113
Maggioranza .....	137
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ...	245

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	275
Astenuti .....	112
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	268
Astenuti .....	105
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ...	239

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	274
Astenuti .....	110
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no ...	249

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	388
Votanti .....	337
Astenuti .....	51
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	88
Hanno votato no ...	249

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	406
Votanti .....	403
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	253
Hanno votato no ...	150

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**(Esame articolo 7 - A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. E il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il Governo è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Aprea 7.7 (*Nuova formulazione*) per il quale si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giovanardi 7.1, Napoli 7.12, Teresio Delfino 7.13 e Bianchi Clerici 7.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, questo emendamento muove da un'analisi critica del cosiddetto valore legale del titolo di studio che è uno degli oggetti più datati di quella fiera dell'antiquariato che sono gli ordinamenti, non solo scolastici, del nostro paese. Perché rivolgiamo una critica al valore legale del titolo di studio? Perché esso provoca una seria adulterazione dei comportamenti dei nostri giovani e perché esso vale ormai meno di un grammo nella ponderazione che gli enti, gli uffici, le imprese, i professionisti compiono in ordine all'attitudine dei nostri giovani all'attività lavorativa e produttiva.

Molti dei nostri giovani - credo la maggioranza - affrontano gli studi con

l'idea che il risultato a cui devono ad ogni costo giungere è il cosiddetto « pezzo di carta ». Si fanno piani di studio sulla base della loro idoneità a rendere più facile quel risultato. Si affrontano gli esami come se costituissero i trabocchetti da superare per arrivare al traguardo del « bollo finale ».

Le università sovraffollate dagli aspiranti ad una finta pergamena lavorano come possono: gli esami disciplinari e di laurea vengono svolti con grande fatica, ma è assodato che la soglia della valutazione si riduce in funzione inversa del rapporto tra affollamento e strutture didattiche.

I « pezzi di carta » non valgono ormai granché, ma ognuno li desidera perché tutti ce l'hanno. A ben vedere, è lo stesso sentimento che ispira coloro che ci tengono a seguire la moda: è un sentimento egualmente effimero! Queste non sono motivazioni serie. Tutti sappiamo che non dovrebbe essere così, che cioè si dovrebbe studiare non per avere un « bollo formale » ma per avanzare il più possibile nelle proprie conoscenze; insomma, per saperne di più. Ma un'aspirazione così importante finisce per essere pretermessa, per divenire secondaria rispetto a quella di conseguire la finta pergamena. Anzi, la tattica è quella di ottenere il risultato con il minimo mezzo, cioè il titolo legale con il minimo studio: il minimo impegno possibile!

Lo stesso rapporto tra studenti e docenti ne risulta inquinato. Lo studente avrebbe motivo di pretendere dal professore che gli venga trasmesso il sapere; invece di pretendere, lo studente tende ad assumere un atteggiamento spesso sottomesso verso il professore, dal quale si aspetta l'assecondamento nel suo desiderio non di apprendere ma di prendere il titolo di studio.

Questi sono i tanti modi in cui il valore legale del titolo di studio si riflette negativamente sul suo valore contenutistico ed effettivo: paradosso del sociale o, se preferite, eterogenesi dei fini. Si potrebbe pensare che, conferendo il valore legale, il titolo di studio acquisti per l'appunto un